

Documento unitario PCI-PSIUP

Gli enti cinema agli autori e ai lavoratori

La Commissione cinema della Direzione del PCI e la sezione cinema della direzione del PSIUP, riuniti nei giorni scorsi, hanno approvato il seguente documento sulla situazione degli enti cinematografici italiani:

«La crisi in cui attualmente versano le società cinematografiche statali segna il fallimento del centro sinistra anche in questo settore della vita del Paese, e rappresenta il logico risultato di una politica nata per disattendere ed eludere ogni esigenza di radicale trasformazione della società. Sono così caduti i disegni e le interessate illusioni del PSU e del PRI di poter correggere le contraddizioni e i ritardi degli enti cinematografici mediante una semplice spartizione del potere conseguibile, peraltro, sulla base di programmi limitati e illimitati. Ancora una volta, la DC ha dimostrato di essere, al contempo, la tutrice di interessi estranei e antitetici alle esigenze più avanzate del cinema e della cultura, nonché una forza politica che volge la sua attenzione nell'ambito dell'intervento pubblico, soprattutto alla radiotelevisione, intesa come docile strumento di manipolazione delle opinioni e delle informazioni a fini di classe.

«Nel quadro generale degli interventi dello Stato nel settore dello spettacolo, gli Enti cinema si configurano come una struttura contraddittoria del sistema capitalistico, arretrata e inefficiente anche rispetto a una impostazione meramente tecnocratica, e tenuta in piedi sulla base di vecchie formule statutarie e direzionali, incapace di svolgere una politica che vada al di là della ordinaria amministrazione e della più banale pratica di sottogoverno, oberata da debili e inadempimenti.

«Contro questa situazione si sono battute per anni le maestranze interessate — in particolare i lavoratori dell'Istituto Luce e di Cinecittà — creando così le premesse per uno sviluppo qualitativamente più alto delle lotte degli autori, tecnici, lavoratori nei confronti del cinema di Stato. L'assoluta urgenza di questa lotta è confermata dalla situazione del mercato cinematografico in Italia, contraddistinto dallo strapotere dei gruppi capitalistici privati, dalla più livellatrice mercificazione delle idee, dalla progressiva colonizzazione americana della nostra cinematografia, e dall'assenza di film in circolazione, concepiti per antecipare la coscienza critica delle masse e di divulgare modelli razionali di comportamento.

«Contro il capitale cinematografico privato e la sua funzione mistificatrice, contro la legge Corona che sostiene e appoggia i meccanismi del cinema commerciale e la presenza del capitale USA in questo settore della vita del Paese, è tempo che si studino e si approntino i mezzi più adeguati per un energico intervento: così come riteniamo sia giunto il momento che autori, lavoratori e tecnici accettino, secondo un concreto e conseguente disegno, la loro azione contestativa nei confronti delle strutture autoritarie del cinema di Stato. Occorre impedire, in primo luogo, che l'attuale crisi delle società statali si risolva sul piano del sottogoverno e di un semplice cambio della guardia ai vertici direzionali. Occorre soprattutto imporre una effettiva e radicale democratizzazione degli enti cinema, come condizione pregressiva perché questi enti, debitamente potenziati, possano trasformarsi in uno dei momenti dell'alternativa al cinema di commercio. Gli enti cinema agli uomini del cinema, in grado di proporre e realizzare una politica profondamente nuova: gli enti cinema agli autori, ai tecnici, ai lavoratori.

«Si tratta di compiere un salto qualitativo, affiancando ai criteri autoritari di produzione, trascendendo qualsiasi tipo di riformismo marginale e spicciolo, creando così le condizioni obiettive per allargare i margini di indipendenza e le condizioni di libertà al lavoro creativo degli autori e al potere dei lavoratori all'interno delle aziende. Il compito dei nostri partiti, degli esponenti della cultura più viva e vitale, è anzitutto degli autori, degli attori, dei lavoratori cinematografici, dei tecnici e delle associazioni culturali, condurre fino in fondo la battaglia per conquistare al cinema maggiori effetti di libertà di autonomia, di libertà culturale».

I produttori cinematografici aderenti alla FIAPF disertano Venezia

I produttori cinematografici statunitensi, sovietici, inglesi, svedesi, francesi e italiani iscritti alla FIAPF (Federazione Internazionale fra le Associazioni Produttori di Film) hanno annunciato che disserteranno la prossima edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

La FIAPF rileva che negli ultimi anni, malgrado formali assicurazioni in merito, la direzione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia non ha rispettato né il regolamento della Mostra stessa né quello stabilito dalla Federazione per le manifestazioni cinematografiche che intendono avere la collaborazione delle associazioni nazionali dei produttori ad essa aderenti; che in conseguenza non si può avere fiducia nella presentazione dei film alla Mostra con la tutela degli interessi artistici ed economici dei produttori e dei realizzatori che dichiarazioni, anche recenti, fatte alla stampa dal direttore della Mostra, confermano i suoi atteggiamenti in contrasto con le garanzie richieste.

La Federazione ritiene pertanto di non poter prendere la responsabilità di raccomandare alle Associazioni aderenti di partecipare alla prossima edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica. Le associazioni aderenti alla Federazione dei produttori cinematografici degli Stati Uniti d'America, dell'Unione Sovietica, della Gran Bretagna, della Svezia, della Francia e dell'Italia hanno comunicato alla Federazione che non parteciperanno alla Mostra.

Dalton Trumbo debutta nella regia cinematografica

HOLLYWOOD. — Uno dei libri più antimilitaristi della letteratura americana, *Johnny got his gun* di Dalton Trumbo, sarà portato sullo schermo, dallo stesso Trumbo in collaborazione con una società produttrice. Lo scrittore farà per l'occasione il suo esordio come regista.

Il film, che descrive la vita di un soldato della prima guerra mondiale, fu pubblicato nel 1939, tre giorni prima dello scoppio della seconda guerra. Nel 1964 Trumbo si era accordato con Luis Buñuel per farne un film e aveva anche scritto la sceneggiatura, ma il progetto andò a monte.

Gli «incontri» dei Nomadi



Il complesso musicale dei Nomadi darà inizio, da questa settimana, ad una serie di «incontri» nelle nostre città, col pubblico che si svolgeranno in centri rurali, svizzerie, camping, con uno spettacolo di 50 minuti ed una conversazione guidata da una personalità dell'ambiente letterario, artistico o dello spettacolo. Non sarà richiesto alcun compenso per uno spettacolo, che sarà offerto gratuitamente. «Riteniamo che delle canzoni si debba anche parlare e discutere», dicono i

Un ritardo di sei ore



LONDRA. 8. Richard Burrell (nella foto) ha abbandonato la lavorazione di un film del quale era protagonista, «Laughing in the dark», dopo «un'accessa discussione» col regista Tony Richardson. Quest'ultimo era arrabbiato perché Burrell era giunto con sei ore di ritardo sull'ora d'inizio delle riprese, nella celebre sala per aste Christie's. Dopo la lite, Burrell se ne è andato. Richardson sta ora cercando un altro attore che lo sostituisca, mentre la società produttrice ha affidato il caso ai suoi avvocati.

discoteca

L'opera di Purcell

Il '600 fu il secolo in cui l'opera lirica — nata a fine '500 — si affermò definitivamente: ma è curioso che esso abbia dato ben pochi capolavori definitivi di questo genere teatrale, lasciando al '700 e soprattutto all'800 l'onore di accumulare in gran numero opere liriche di portata e validità universale. A conti fatti, le opere di teatro del '600 che hanno superato indenni la prova del tempo sono non più di quattro: tre di Claudio Monteverdi, composte nella prima metà del secolo, e una di Henry Purcell, il più grande musicista d'Inghilterra e uno dei più grandi dell'Europa, della seconda metà del secolo.

La «Messa» di Bach

Un'altra grande pagina del passato, questa volta nel campo sacro, ci è presentata in elegante cassetta di tre dischi dell'EMI: la Messa in sol minore di Bach incisa dall'Orchestra New Philharmonia di Londra e dal coro della BBC diretti da Otto Klemperer e con la partecipazione vocale di Agnes Giebel, Janet Baker, Nicolai Gedda, Herman Prey e Françoise Bréard. Anche questa è un'opera frequentatissima dalle case discografiche, nonostante l'enorme impegno che una sua realizzazione adeguata richiede.

Nonostante i suoi ottantadue anni suonati, Klemperer rimane anche in questa prova quel direttore veramente grande che tutti hanno conosciuto. Il pregio principale di questi dischi ci sembra stia nell'intenso colorito timbrico, nel modo che ha impiegato di luneggiare partendo dallo stesso interno del fatto sonoro i diversi momenti espressivi, e ciò sempre nell'assoluta rispetto dei tempi e comunque della prassi esecutiva del tempo. Cinque solisti, dei quali tutti e quattro in un'unica azione concertistica internazionale, si adeguano perfettamente alle intenzioni del loro direttore, e ciò che risulta un'incisione di eminevole rilievo artistico oltre che di buon rendimento fonico. Infine, il canovaro del chiochi EMI distribuisce sul mercato discografico italiano anche le opere per pianoforte e orchestra di Chopin (tre dischi), al pianoforte Alexis Weissenberg.

La scuola classica di Vienna

Ecco infine, della Decca, due dischi strumentali della scuola classica di Vienna: i sette *Diverimenti* per flauto di Haydn, eseguiti dal London Wind Soloists diretti da J. Brymer, e la *Serenata n. 4* in re K 203 di Mozart, nella esecuzione del Complesso Mozart di Vienna guidato da Willi Boskovsky. Sono composizioni rinomate, ancora meno sia nell'altro caso (il disco mozartiano contiene anche il *Rondo* incompiuto per corno e orchestra K 371 nella revisione di E. Smith); i *Diverimenti* furono scritti da uno Haydn non ancora trentenne per allattare i passi del suo padrone conte Morzin, la *Serenata* da un Mozart diciottenne forse per festeggiare l'onomastico dell'arcivescovo Colloredo di Salisburgo, di cui egli era al servizio. Pagine d'eccezione e di intrattenimento, di andamento lieve quando non apertamente «alla danza», presentate in esecuzioni impeccabili e con un rendimento fonico che non fa torto alle tradizioni della casa inglese.

A colloquio col cantante

Arthur Conley: una «bomba» solo in palcoscenico

L'ultimo grande messaggero negro-americano del «rhythm and blues». L'amicizia con Otis Redding

Dalla nostra redazione MILANO. 8.

Abbiamo incontrato Arthur Conley, l'ultimo grande messaggero negro-americano del rhythm and blues, in uno scompartimento di prima classe del treno Venezia-Milano. Fa molto caldo, ma il cantante ha il cuore in alto: è giovane, la vita visibilmente gli sorride, a noi, che lo abbiamo visto «esplodere» sul palcoscenico, dà la sensazione di un terribile ordigno in riposo, una bomba disinnescata. Anche quando gli rivolgo la parola, risponde con calma e padronanza, sorridendo con mitezza e cortesia. Comincia subito a raccontarci della sua vita. Lui, contrariamente a tante altre vedettes negre, ha avuto una infanzia relativamente agiata e tranquilla, subito a raccontarci che ora doveva cercare soltanto in me stesso la forza per continuare. Ora ha 22 anni e sinceramente non sono contento di me, né tantomeno di ciò che sono riuscito a conquistare. Naturalmente sento e voglio fare di più.

Alla Mostra di musica leggera di Venezia Arthur Conley ha dato a vedere di avere fatto molto in questi ultimi anni. Prima di tutto, dopo un lungo e accurato lavoro di selezione, ha raccolto attorno a sé un'equipe di musicisti, affiatatissimi. The Soul Crusaders, che ha associato e completato le più impressionanti prestazioni vocali e gli acrobatici passi di danza di Conley con una sinfonia ed una scioltezza strabilianti. E, quindi Conley — che, ripetiamo ha soltanto 22 anni — ha speso tanto impegno e tanto lavoro nel perfezionare il proprio mestiere da trasmettere subito, quando mette piede sul palcoscenico, come una scossa di corrente ad una tensione che percuote, strappa il pubblico da qualsiasi atteggiamento passivo e lo coinvolge. Il neo-regista è rientrato nei giorni scorsi da un lungo viaggio in India.

Il ruolo del fotografo sarà affidato a Giancarlo Giannini

Ho ancora in mente quanto mi sentii orgoglioso di ritornare in America della mia prima tournée europea, quando mostrai a Otis i ritagli delle recensioni tutte favorevoli. Come i miei spettacoli avevano riscosso. Eppoi, mi venne allora di ripensare anche ai miei progetti passati prima di intraprendere la carriera di cantante in maniera professionale. Ricordo che quando m'allontanai da casa tutti i miei esprimevano le loro speranze circa il mio futuro: mia madre mi voleva maestro, mia nonna addirittura ministro, mio padre invece mi diceva semplicemente che badassi a guadagnarmi da vivere. Pensavo tutte queste cose, in connessione con la morte di Otis, proprio perché ora dovevo cercare soltanto in me stesso la forza per continuare. Ora ho 22 anni e sinceramente non sono contento di me, né tantomeno di ciò che sono riuscito a conquistare. Naturalmente sento e voglio fare di più.

Alla Mostra di musica leggera di Venezia Arthur Conley ha dato a vedere di avere fatto molto in questi ultimi anni. Prima di tutto, dopo un lungo e accurato lavoro di selezione, ha raccolto attorno a sé un'equipe di musicisti, affiatatissimi. The Soul Crusaders, che ha associato e completato le più impressionanti prestazioni vocali e gli acrobatici passi di danza di Conley con una sinfonia ed una scioltezza strabilianti. E, quindi Conley — che, ripetiamo ha soltanto 22 anni — ha speso tanto impegno e tanto lavoro nel perfezionare il proprio mestiere da trasmettere subito, quando mette piede sul palcoscenico, come una scossa di corrente ad una tensione che percuote, strappa il pubblico da qualsiasi atteggiamento passivo e lo coinvolge. Il neo-regista è rientrato nei giorni scorsi da un lungo viaggio in India.

Il ruolo del fotografo sarà affidato a Giancarlo Giannini

Sauro Borelli

LA COLONNA DELL'INA

IL VOSTRO AMICO ASSICURATORE

L'operazione informazione assicurativa, che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha iniziato sulla stampa quotidiana, viene ad affiancare ed integrare l'opera di informazione, consiglio e assistenza che i suoi collaboratori a contatto col pubblico già svolgono quotidianamente. Di questi collaboratori vogliamo parlarvi oggi.

All'estero, dove le assicurazioni di ogni tipo, ma soprattutto le assicurazioni sulla vita, sono molto sviluppate, la professione dell'assicuratore è da tutti conosciuta ed apprezzata; esiste in molti Paesi l'assicuratore di famiglia, come da noi il medico di famiglia o l'avvocato di famiglia. Dopo la nascita di un figlio, l'acquisto di una casa, la sostituzione dell'automobile, l'assicuratore di fiducia provvede ad aggiornare la situazione assicurativa della famiglia, facendo in modo che la protezione economica dei suoi membri sia sempre completa e nulla e nessuno rimanga in balia del caso.

In Italia, la professione dell'assicuratore è relativamente nuova. Essa è venuta sviluppandosi soltanto in questo secolo di secolo, particolarmente negli ultimi decenni. Forse è questo il motivo per cui la figura morale e la posizione professionale dell'assicuratore non sono da noi ancora abbastanza conosciute.

L'attività dell'assicuratore è delicata, difficile e spesso... incomprende. Per esercitarla bene, occorre possedere una buona preparazione di base e una conoscenza specifica della materia assicurativa, specialmente riferita al modo di applicarla ai casi concreti della vita. Bisogna avere il dono di saper suscitare nell'interlocutore la fiducia e la confidenza, necessaria per conoscere a fondo, in tutti i suoi vari aspetti, il problema da risolvere; ed avere la sensibilità di far proprio tale problema, per suggerirgli la soluzione giusta. Occorre, infine, avere la capacità di rendere semplice e comprensibile una materia ostica ai più, «umanizzando», per così dire, l'arido linguaggio delle cifre.

Se avete modo di incontrarvi con un assicuratore, pensate a quanto vi abbiamo detto. Pensate che egli è una persona qualificata e preparata, un vero professionista che viene per aiutarvi a risolvere i più delicati problemi personali e familiari. Riceverlo, in casa o in ufficio, non comporta per voi alcun impegno. Ascoltarlo, significa per voi procurarvi il vantaggio di apprendere cose di cui forse ignorate l'importanza. Intrattenervi con lui, significa avere impiegato bene il vostro tempo.

Gli assicuratori dell'INA sono particolarmente qualificati ad informarvi e consigliarvi, perché preparati in speciali corsi di istruzione, perché organizzati e guidati da provetti Agenti Generali, perché rappresentanti dell'Ente pubblico che da 56 anni è la massima impresa italiana nel campo delle assicurazioni sulla vita ed una delle maggiori in Europa e nel mondo.

L'INA, nella sua organizzazione, conta molte migliaia di assicuratori che, giornalmente, avvicano il pubblico per informarlo, consigliarlo ed assisterlo. Accoglieteli come amici e ascoltateli con fiducia.

PREVEDE BENE CHI SI ASSICURA

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

..... Rai V

a video spento

LA VOCE DEL GOLLI-SMO — Nel suo «viaggio nell'anno golista», che costituisce il tema del primo numero della nuova serie di Prima pagina, Piero Angela si è proposto di analizzare le particolari composizioni psicologiche e di costume del «fenomeno» golista. Bisogna dire che è riuscito ad evitare, nello svolgimento della sua indagine, parecchi pericoli: non si è perduto nella «meditazione»; ha rivolto agli intervistati domande elementari, ma, appunto per questo, ha ottenuto risposte «di base»; ha raccolto opinioni sufficientemente rappresentative. Tuttavia, dal discorso mancava un preventivo, anche se sommario, inquadramento economico e sociale del fenomeno: inquadramento che, se giustamente delineato, avrebbe dimostrato che il «fenomeno» golista, pur nelle sue particolarità, sia ancora e sempre una variante del sistema neocapitalistico, e che esso forniva ai telespettatori un indispensabile punto di riferimento anche in relazione alle dichiarazioni politiche, televisive, e stando un «vuoto» non secondario: a causa di esso, infatti, molti possono essere stati indotti a considerare il pollaio come una sorta di «calfare francese»: mentre poi le dichiarazioni dei golisti che si sono succedute, sempre in posizioni e opinioni che, naturalmente in altra forma e con altre caratteristiche, trovano nell'opinione pubblica di tutti gli altri Paesi capitalistici avanzati. E proprio questo, per noi italiani, è quel che conta.

Una decisa tendenza per armonismi, Angela non ha intavolato vere e proprie discussioni con i suoi interlocutori: in compenso, però, ci ha fornito un panorama abbastanza esteso dell'«anno golista».

g. c.

Alla scoperta dei giovani (TV 2° ore 21,15)

Inizia questa sera, dopo una lunghissima preparazione, la rubrica «Europa giovani», curata da Giampaolo Cresci. Il primo numero è dedicato ai «Mili» che i giovani rifugiati, in Italia, del mito del nazionalismo: e la trasmissione affronta con tre servizi. Il primo che ha per protagonisti i giovani ribelli del movimento clandestino irlandese per la liberazione dell'Irlanda del Nord; il secondo vedrà il figlio del ministro degli Esteri della Germania di Bonn, Peter Brandt, guidare un gruppo di giovani nel campo di sterminio di Dachau; il terzo è puntato sui giovani profughi che vivono a Parigi.

Il detective sbagliato (Radio 2° ore 21,10)

«Un bel mestiere» è il titolo della commedia di Roger Avermeat, presentata questa sera nella traduzione di Raul Soderlin, nella interpretazione della compagnia di prosa di Firenze della Rai, con la regia di Raul Soderlin. La vicenda narra di un impiegato che si improvvisa detective in un piccolo paese di provincia: la mancanza di capacità professionali e l'aggressività delle sue idee mettono però in una brutta situazione e lo convincono, alla fine, a rinunciare al «bel mestiere».

programmi

TELEVISIONE 1°

- 16,30 EUROVISIONE: 55esimo TOUR DE FRANCE
- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI
- 19,45 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
- 20,20 TELEGIORNALE SPORT
- 21,00 IL LADRO
- 22,45 15 MINUTI CON LUCIA ALTIERI
- 23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21,00 TELEGIORNALE
- 21,15 EUROPA GIOVANI
- 22,30 NOI CANZONIERI

RADIO

- NAZIONALE: Giorno radio: ore 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 23, 24. Musica stop: 7,37; Pari e dispari: 7,48; Ieri al Parlamento: 8,30; Le canzoni del mattino: 9; Facciamola: 9,05; Colorato musicale: 10,05; Le ore della musica: 11,22; La nostra salute: 12,05; Contrappunto: 12,37; Si no: 12,42; Quando: 12,47; Punto e virgola: 13,20; A. Celentano presenta: Adrian Club: 14; Trasmissioni regionali: 14 e 37; Listino Borsa di Milano: 14,45; Zibaldone italiano: 15,10; Autoradio di estate: 16,08; 15,45; Un quarto d'ora di novità: 16,10; Programma per i ragazzi: 16,30; Count down: 17,05; Musica sinfonica: 18,10; Cinque minuti di inglese: 18,15; Per voi giovani: 19,10; Su nostri mercati: 19,15; Lo scialle di Lady Hamilton: Originale radiofonico di Vincenzo Talarico: 19,30; Luna park: 20,15; Don Carlo. Musica di Giuseppe Verdi. Direttore Fernando Zaffarino: 23,30; Oggi al Parlamento.

- TERZO: 10: Musiche cabarettistiche; 10,30: Sinfonia di Alexander Borodin; 11,05: A. Bruckner; 11,50: F. Liszt; 12,15: Concerto di ogni sera; 12,30: F. Schmitt; 12,50: Recital del Quintetto chigiano; 14 e 30: Pagine da «La Gazzetta del Terzo»; Corriere del disco. Concerto del pianista Vladimir Horowitz; 16,25: Compositori italiani contemporanei; 17: Le opinioni degli altri; 17,10: A. Pizzoni; 17,15: L'avventura dell'archeologia; 17,15: A. Glazunov; 17,30: R. Schumann; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Quadranza economica; 18,30: Musica leggera; 18,45: Geografia economica dell'Italia; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Giovan Battista Vico a 300 anni dalla nascita; 21: Il Living Theatre; 22: Il Giornale del Terzo; 23: Autoradio; raduno d'estate 1968; 12,20: 22,45: Rivista delle riviste.

- SECONDO: Giorno radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30; 6: Frutta di consumo; 7,43: Bilardino; tempo di musica; 8,13: Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,40: Fulvia; Mammì; 8,45: Signori, l'orchestra; 9,09: I nostri figli; 9,13: Romanica; 9,40: Album musicale; 10: Il ponte dei sospiri; Romanzo di Michele Zovaco; 10,15: Jazz panora; 10,40: Linea diretta; 11,35: Lettere aperte; 11,45: Vetrina di un disco per l'estate; 12,10: Autoradio; raduno d'estate 1968; 12,20: